



Consiglio delle Camere Penali

Verbale del 24 marzo 2018

Oggi, 24 marzo 2018, alle ore 9,30, in Roma, Via del Banco di Santo Spirito n° 42, presso la sede dell'Unione delle Camere Penali Italiane, con il seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Presidente dell'Unione delle Camere Penali Italiane sulla situazione politica attuale;
2. Riforma ordinamento penitenziario ed astensione. Eventuali iniziative conseguenti;
3. Riforma delle intercettazioni. Relazione dei Presidenti delle Camere Penali di Roma, Milano, Napoli, Torino, Palermo e Firenze ed ulteriori iniziative;
4. Partecipazione a distanza al processo: le situazioni territoriali dopo le prime applicazioni della riforma;
5. Varie ed eventuali;
6. Appello alle Camere Penali Territoriali per il massimo coinvolgimento dei Colleghi più giovani per il IV° Open Day di Rimini;

Integrazione all'ordine del giorno tempestivamente richiesta dal Presidente della Camera Penale Regionale Ligure;

7. Riflessioni sulla circolare D.A.P. in merito al divieto di escutere soggetti sottoposti al c.d. 'programma di protezione' da parte dei difensori.

Integrazione all'ordine del giorno tempestivamente richiesta dal Presidente della Camera Penale di Reggio Calabria.

Sono presenti 69 Camere Penali e più precisamente:

- direttamente: Alessandria, Barcellona Pozzo di Gotto, Bari, Basilicata, Bologna, Como e Lecco, Cosenza, Firenze, Isernia, La Spezia, L'Aquila, Latina, Lecce, Ligure Regionale, Livorno, Locri, Lucca, Marsala, Messina, Milano, Modena, Napoli, Napoli Nord, Nola, Novara, Oristano, Palmi, Parma, Patti, Perugia, Piemonte Occ. Valle D'Aosta, Pisa, Reggio Calabria, Rimini, Roma, Romagna, Savona, Termini Imerese, Terni, Tivoli, Torre Annunziata, Trapani, Trento, Trieste, Udine, Vallo della Lucania, Venezia, Verbania, Verona, Vicentina;

Unione Camere Penali Italiane

Via del Banco di S. Spirito, 42 00186 Roma
Tel +39 06 32500588 - segreteria@camerepenali.it – www.camerepenali.it
C.F. 05386821002 - P.I. 08989681005



- per delega: Arezzo, Brindisi, Cassino, Chieti, Civitavecchia, Ferrara, Gorizia, Lombardia Orientale, Monza, Padova, Palermo Bellavista, Piacenza, Piacenza, Reggio Emilia, Rieti, Taranto, Teramo, Trevigiana, Velletri e Vercelli.
- per l'Organismo di Controllo è presente l'Avv. Vito Melpignano.

Apri i lavori il **Presidente Veneto** salutando i Presidenti recentemente eletti o rinnovati nella carica; richiama il convegno tenutosi ieri e che ha visto a confronto i Procuratori della Repubblica di Roma, Milano, Torino, Palermo, Firenze e Napoli con i rispettivi Presidenti delle Camere Penali territoriali sul tema della riforma del sistema delle intercettazioni telefoniche; sottolinea come in un momento quale quello attuale, caratterizzato dall'assenza di un Governo, la magistratura sia ancor più facilitata nell'occupare gli spazi lasciati liberi dalla politica; cede quindi la parola al Presidente dell'Unione per la sua relazione.

Punto 1 dell'ODG.

Il **Presidente Migliucci** riferisce dell'attuale impossibilità di intrattenere alcuna interlocuzione politica attesa la situazione di stallo seguita alle recenti elezioni politiche; ritiene che comunque - presto o tardi- un Governo si formerà.

A riguardo della riforma dell'Ordinamento Penitenziario si dice rammaricato per le critiche mosse alla scelta della Giunta di deliberare l'astensione; considera le stesse ingenerose nei confronti di quanti si sono spesi e continuano ad impegnarsi anche nei territori per sensibilizzare l'opinione pubblica e la politica sul tema; ricorda che la delibera è stata adottata nel profondo rispetto della tradizione dell'Unione che vuole unite e conseguenti la proposta e la protesta; condivide lo scetticismo di quanti non credono in una definitiva approvazione ma reputa necessario provare ad ottenere la riforma sino in fondo; auspica che la commissione parlamentare speciale voglia esprimere il proprio parere anche contrario in modo da mettere il Governo nelle condizioni di dare il via libera definitivo ad un testo che, sebbene non possa ritenersi totalmente soddisfacente, rappresenta pur sempre una base ragionevolmente apprezzabile; rammenta che autorevolmente si è sostenuto come il parere delle commissioni parlamentari non sia indispensabile per l'approvazione del decreto delegato; ribadisce che la Giunta seguirà con estrema attenzione l'iter della riforma.

A riguardo del Convegno organizzato ieri il Presidente dell'Unione ritiene incomprensibili le critiche mosse da taluno all'iniziativa; ricorda che la genesi del confronto è dovuta all'iniziativa del Presidente della Camera Penale di Roma seguita alle missive di alcune importanti procure



indirizzate al Ministero della Giustizia; da queste erano scaturite le riflessioni delle Camere Penali di riferimento coerenti peraltro a quelle sviluppate dall'Unione nelle varie sedi. La Giunta ha ritenuto condivisibile una iniziativa partita dai territori interessati, ritenendo che la stessa fosse un ulteriore segnale della vivacità culturale che ha contraddistinto le realtà locali nell'ultimo quadriennio; sottolinea, quindi, come l'incontro sia stato particolarmente importante anche perché vi è stato l'espreso riconoscimento da parte dei procuratori delle Camere Penali territoriali quali autorevoli interlocutrici in materia di politica giudiziaria. Inoltre sia le procure, sia L'ANM hanno condiviso le critiche formulate dall'Unione ed i rilievi di incostituzionalità per la compressione del diritto di difesa e questo è un risultato politicamente apprezzabile. Considera perciò ingenerosa la critica che qualcuno ha voluto rivolgere al Consiglio delle Camere Penali - sede del confronto e della proposta proveniente dal territorio - mai così partecipato in precedenza. Rammenta, inoltre, come l'Unione si sia fatta portatrice in tutte le sedi di una propria proposta con numerosi documenti, emendamenti ed articolati, il che corrisponde alla tradizione della nostra Associazione, ed abbia mostrato la propria serietà e capacità di elaborazione anche in merito al tema delle misure di prevenzione. Ritiene che l'aumento di visibilità e la riconosciuta autorevolezza debbano essere considerati motivi di soddisfazione.

Quanto al rapporto con la magistratura rileva l'importanza del percorso seguito poiché, anche in presenza di una iniziativa di estrema durezza quale quella della raccolta delle firme per la separazione delle carriere e la contrapposizione su diverse questioni, si è dato vita ad un confronto costruttivo che ha visto ad esempio la partecipazione del Presidente dell'ANM, dott. Albamonte, all'Open Day seguita dall'invito rivolto al Presidente dell'Unione ad intervenire al congresso dell'ANM e da altre occasioni di dibattito da ultimo anche al nostro Congresso Straordinario di Roma.

A riguardo delle criticità che possono presentarsi sul territorio il **Presidente Migliucci** assicura che la Giunta mantiene sempre continui contatti con le Camere Penali di riferimento, assistendole, offrendo la propria solidarietà ed accompagnandole nel percorso secondo le modalità che le stesse ritengono più opportune anche nel rispetto della natura federativa dell'Associazione.

Conclude ringraziando tutti gli intervenuti ed augurando al Consiglio un proficuo lavoro.



Punto 6 dell'ODG.

Il **Presidente Veneto** cede la parola a Stefano Pellegrini (Ligure Regionale) che ha chiesto di inserire il punto all'ODG.

Egli precisa il senso della richiesta di integrazione significando di aver ravvisato nelle ultime edizioni uno spirito diverso da quello iniziale; questo si è tradotto in una minore partecipazione dei giovani all'iniziativa; suggerisce quindi di rinvigorire il format ponendo i giovani al centro ed ampliando gli spazi dedicati all'ascolto delle loro istanze e problematiche; a livello pratico lo scopo potrebbe essere perseguito investendo di responsabilità le consulte giovanili delle Camere territoriali, nel caso della Camera Penale Ligure prevista dall'art. 13 dello Statuto, le quali potrebbero formulare proposte operative in modo da favorire l'avvicinamento dei giovani allo spirito dell'Unione e la loro preparazione quale futura classe dirigente.

Si congeda rappresentando che questo potrebbe essere il suo ultimo intervento essendo in scadenza di mandato.

Il **Presidente Veneto** significa la corretta comprensione da parte dell'Ufficio di Presidenza dello spirito del punto integrativo dell'ODG e rappresenta che la proposta di raccomandazione alla Giunta per un maggior coinvolgimento diretto dei giovani sia perfettamente condivisibile.

Invita quindi Nicolas Balzano (Torre Annunziata) ad intervenire per una comunicazione ad oggetto il prossimo Congresso.

Questi comunica che l'organizzazione dell'evento procede in maniera alacre; rappresenta la necessità di far slittare la data del Congresso di una settimana al fine di poter garantire una migliore offerta economica da parte delle strutture ricettive e quindi consentire, in un momento non certo florido, una maggiore partecipazione.

Il Consiglio unanimemente ratifica la richiesta.

Punto 2 dell'ODG.

Il **Presidente Veneto** ritiene opportuna aggiornare la discussione sul punto ad una prossima riunione in considerazione dell'incertezza del quadro politico che all'attualità non consente di delineare correttamente lo scenario.



Punto 3 dell'ODG.

Il **Presidente Veneto** invita a prendere la parola il Presidente della Camera Penale che ha avuto il merito di organizzare l'evento.

Cesare Placanica (Roma): racconta la genesi dell'incontro tra le 6 Camere Penali di Roma, Milano, Torino, Firenze, Napoli e Palermo dovuta alla avvenuta conoscenza della richiesta fatta pervenire dalle commissioni giustizia del Parlamento agli omologhi procuratori affinché esprimessero un parere sul testo della riforma; riferisce che sono stati immediatamente informati sia il Presidente dell'Unione che quello del Consiglio delle Camere Penali della volontà di voler sfruttare l'esposizione mediatica delle procure al fine di divulgare nella maniera migliore possibile le criticità rilevate dall'avvocatura penalista e che questi hanno immediatamente inteso lo spirito dell'iniziativa sposandola; l'incontro è poi nato con lo scopo di sottolineare quali siano le convergenze nelle critiche all'impianto legislativo ma anche le differenze di prospettiva ed ha voluto affidare le conclusioni al Presidente dell'ANM, che ha aderito in maniera convinta, ed al Presidente dell'Unione; ribadisce che l'evento non ha inteso scavalcare le prerogative del Consiglio che anzi - sfruttando una occasione nata per caso - può in maniera serena proseguire nel proprio lavoro di formulazione della proposta politica da avanzare alla Giunta; a suo giudizio questa dovrebbe tenere conto dei problemi che le Procure hanno manifestato circa la possibilità di approntare per tempo il cd. archivio segreto e, soprattutto, ribadire l'assoluta necessità di rendere disponibile alla difesa l'intero materiale da selezionare successivamente in contraddittorio attraverso l'udienza stralcio e circoscrivendo il divieto di trascrizione al materiale manifestamente irrilevante; è questo, infatti, l'unico modo per contemperare l'esigenza di tutela della privacy con l'effettivo esercizio del diritto di difesa.

Il **Presidente Veneto** ricorda come nel portare i saluti del Consiglio agli intervenuti al convegno abbia avuto modo di definire lo stesso quale organo politico che opera sul territorio e che si coordina con la Giunta alla quale spetta il compito di fare da trait d'union con la politica.

L'apertura del dibattito viene preceduta da 2 comunicazioni:

Egidio Sarno (delegato di Giunta alla formazione): annuncia l'avvio del corso sulla difesa dinanzi la Corte di Cassazione che si articolerà attraverso 10 incontri da 2 ore e mezza ciascuno ed avrà un costo assai contenuto di 250,00 iva compresa; gli incontri avranno luogo il mercoledì nella sede centrale di Roma e saranno disponibili per le sedi decentrate della Scuola di Alta Formazione;



comunica inoltre che il 5 maggio si terrà un incontro tra i Responsabili delle scuole territoriali delle Camere Cenali.

Eugenio Minniti (Locri): riferisce di un grave episodio occorso al Segretario della Camera Penale di Locri, Giuseppe Bartolo, il quale è stato definito quale fonte informativa all'interno di una nota informativa della polizia giudiziaria; formula una richiesta di solidarietà da parte del Consiglio e di intervento da parte della Giunta; a riguardo dei lavori del convegno di ieri richiama l'elaborato dell'Osservatorio Giusto Processo il cui contenuto ha trovato ampio riscontro nel dibattito.

Il Consiglio su proposta del **Presidente Veneto** esprime la propria solidarietà al Collega Bartolo giudicando esecrabile il comportamento tenuto nei suoi riguardi nella vicenda testé riportata.

Segue il dibattito con gli interventi di:

Francesco Calabrese (Reggio Calabria): reputa che la riforma annichilisce ogni meccanismo di controllo dell'operato della Polizia Giudiziaria poiché il materiale raccolto viene in gran parte sottratto alla verifica della difesa e del giudice; non ritiene opportuno alcun rinvio dell'entrata in vigore del testo ma che al contrario l'avvocatura penalista chieda con forza che vengano destinate le necessarie risorse alla sua corretta applicazione.

Attilio Belloni (Napoli): considera assai negativamente il testo approvato e ritiene opportuno che la posizione di contrarietà debba essere estesa alle modalità di utilizzo dei cd. captatori informatici; concorda con quanti ritengono non opportuno lo slittamento dell'entrata in vigore della riforma poiché solo così potranno essere toccate con mano le criticità; in attesa di comprendere quali saranno le forze politiche con le quali dovrà avvenire la futura interlocuzione ritiene necessario recuperare unione all'interno dell'Associazione e rinviare il dibattito all'interno del Consiglio.

Giuseppe Milicia (Palmi): rappresenta che l'impossibilità di analizzare a fini difensivi lo scarto delle intercettazioni sia un problema in atto già da molto tempo; la soluzione a tale criticità altra non può essere che quella della positivizzazione del diritto alla conoscenza dell'intero complesso delle intercettazioni effettuate; ritiene che all'entrata in vigore nei termini della riforma debba seguire un impegno militante dell'avvocatura dal quale emergano nella loro interezza le inaccettabili compressioni al diritto di difesa.

Roberto D'Errico (Bologna): avendo seguito a distanza l'organizzazione dell'incontro con i procuratori ha maturato l'idea che sia necessario porre attenzione ai risultati che una scelta simile può portare per non incorrere nel rischio di intraprendere percorsi politici sbagliati; considera che



l'Unione - nell'attuale stagione che segna una profonda crisi della magistratura con le procure che manifestano il bisogno di recuperare soggettività - abbia raggiunto un eccellente grado di riconoscibilità indipendentemente dal soggetto con il quale si interfaccia; di questa posizione occorre prendere consapevolezza anche per evidenziare come una riforma quale quella in argomento, nata e cresciuta dalla interlocuzione privilegiata tra politica e magistratura inquirente, debba necessariamente essere messa in atto così che tutti possano riscontrare con mano quali e quante criticità presenta.

Bonaventura Candido (Messina): reputa che il convegno sia stata una ottima iniziativa e che lo stesso abbia avuto il pregio di conseguire un risultato di non poco conto quale quello di ascoltare direttamente l'insoddisfazione delle procure in gran parte coincidente con quella dell'avvocatura ed i loro timori circa l'entrata in vigore della riforma.

Monica Gambirasio (Milano): ritiene importante contestualizzare il momento in cui venne redatta la lettera ai presidente di Commissioni Giustizia di Camera e Senato nella quale venivano ripresi i punti già ripetutamente segnati nei documenti di Giunta e riportati nel lavoro dell'Osservatorio Giusto Processo; occorre riflettere sugli scenari futuri per comprendere quali siano le ulteriori iniziative da attuare rispetto all'entrata in vigore nei termini ovvero al rinvio dell'applicazione della riforma.

Il **Presidente Veneto** chiosa sottolineando che posticipare l'entrata in vigore della riforma non sarebbe sufficiente per le criticità già rilevate e la modificazione della funzione difensiva. Lo status quo deve essere modificato ma non secondo l'attuale previsione. Sarebbe necessaria la rivisitazione complessiva del sistema per la quale l'avvocatura si pone a disposizione nel rispetto delle sue prerogative ed ideali.

Punto 4 dell'ODG.

Il **Presidente Veneto** riferisce di come non esista un criterio unitario di applicazione della norma sulla partecipazione a distanza al processo dei detenuti dal momento che la stessa è lasciata alla libera interpretazione dei capi degli uffici; evidenzia come l'interlocuzione con il cliente sia possibile per i difensori esclusivamente in costanza di presenza in aula del collegio giudicante; non è inoltre consentito chiedere di sospendere l'udienza o l'esame di un testimone per interfacciarsi con il proprio assistito; ancora, è pregiudicata la comunicazione diretta con i propri sostituti presenti accanto al detenuto a distanza poiché vengono privati dei telefoni all'ingresso delle



strutture penitenziarie; è, infine, prassi consolidata che il riconoscimento di documenti o persone avvenga attraverso lo schermo; sono tutti questi esempi dello stato di marginalità in cui viene relegata la difesa; occorre anche su questo tema uno scatto di orgoglio dell'avvocatura nel tentativo di riaffermare che l'art. 111 della Costituzione non è un infortunio legislativo ma un precetto costituzionale che garantisce a chiunque la possibilità di fruire di una difesa effettiva.

Punto 7 dell'ODG.

Francesco Calabrese (Reggio Calabria) illustra il tema per il quale ha chiesto integrarsi l'ODG; informa dell'esistenza di un documento, emanato dal DAP nel rispondere alla richiesta di alcuni difensori di sentire a SIT difensive persone sottoposte a programma di protezione, secondo quale il teste non sarebbe nella disponibilità della parte privata; ritiene che il tema possa avere natura squisitamente giurisdizionale ma la giustificazione data nella comunicazione del DAP è preta di affermazioni gravi che denotano ancora una volta la scarsa considerazione e fiducia che vengono riservate all'avvocatura.

Il **Presidente Veneto**, richiamato il divieto già previsto dalla norma di porre in sede di SIT difensive domande alle quali il teste abbia già risposto al Pubblico Ministero, ritiene opportuno che il Consiglio mandi una sollecitazione alla Giunta affinché chieda al DAP chiarimenti in ordine alla segnalata disfunzione.

Chiede la parola **Roberto d'Errico** il quale in qualità di Responsabile dell'Osservatorio Indagini Difensive comunica di essere già a conoscenza della questione e che con gli altri componenti è già al lavoro onde fornire al Consiglio ed alla Giunta i necessari chiarimenti ed ipotesi di soluzione del problema.

Alle ore 13.20 i lavori del Consiglio hanno termine.